

L'ulcera del Duce: effetti politici delle malattie di Mussolini

Ci sarebbe stata una banale ma fastidiosissima ulcera, aggravata dallo stress per il governo, per i quattro attentati subiti, per le insidie dei camerati, dietro le scelte operate da Benito Mussolini, e in particolare la svolta autoritaria impressa dal Duce al fascismo nel triennio fra il 1924 e il 1926. Lo sostiene Paolo Cacace, editorialista e quirinalista de "Il Messaggero", nel suo nuovo libro "Quando Mussolini rischiò di morire. La malattia del duce fra biografia e politica 1924-1926", Ed. Fazi, € 17.50, una singolare inchiesta sugli anni del regime visti dal "lettino" del dittatore. I documenti inediti a cui l'autore ha attinto, provenienti dall'archivio di Luigi Federzoni

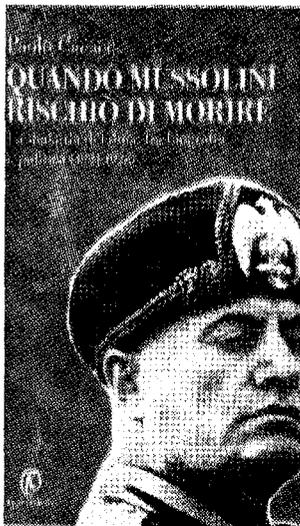
- nominato ministro degli Interni dopo il delitto Matteotti - presentano in particolare il carteggio tra lo stesso Federzoni e Margherita Sarfatti, l'intellettuale ebrea "musa del fascismo", svelando nuovi particolari sulla malandata salute di Mussolini nel triennio 1924-26 e sui tentativi per spodestarlo.

L'uomo che in quegli anni si mostrava forte e duro dal balcone di Palazzo Venezia, virile e a petto nudo durante la battaglia del grano, provetto nuotatore e cavallerizzo, in realtà, rivela il gionalista, vomitava sangue, e aveva collassi e svenimenti. La prima di queste terribili crisi avviene nel febbraio del 1925, poco dopo il discorso del 3 gennaio con cui decise per un giro

di vite al fascismo. A questo punto, spiega Cacace, il capo delle camicie nere «sparisce per un mese. La versione ufficiale lo dava influenzato, ma lui se ne sta rintanato in via Rasella, in un piccolo appartamento a Palazzo Tittoni che di fatto era la "garçonniere" dove riceveva le sue amanti, tra cui la Sarfatti, l'unica delle donne del Duce veramente temuta da donna Rachele Mussolini per via del suo fascino intellettuale».

Al capezzale di Mussolini arrivano medici e luminari dell'epoca, i quali naturalmente discutono senza arrivare a mettersi d'accordo: c'è chi si pronuncia a favore di un intervento chirurgico e chi si dice contrario a mettere il Duce sotto i ferri. Da parte sua, il malato pren-

de tempo. C'è da prepararsi al processo per il delitto Matteotti e lui non vuole allontanarsi dalla scena. Inoltre il Duce avverte sul collo il fiato dei suoi gerarchi, in particolare il ras di Cremona Roberto Farinacci, che ambirebbero a succedergli alla guida del regime. Dunque Mussolini comincia a curarsi bevendo latte e mangiando frutta, e nel frattempo esce illeso, o quasi, da ben quattro attentati. L'ulcera però sarebbe tornata periodicamente a disturbarlo, soprattutto nei periodi di maggiore stress, come nel '41, quando le sorti della guerra sono in picchiata, e a rimmetterlo in sesto provvede il medico di Hitler. E alla fine, nonostante i suoi disturbi, sarebbe morto, come sappiamo, in tutt'altro modo.



Il libro di Paolo Cacace

Gianna Nannini avanti, con pazienza Barbafino: "Gattopardo"

FIRMA ANCHE TUI PER TORNARE A VOTARE
 16 - 17 - 18 NOVEMBRE 2007
 Repubblica Italiana - 100.000 copie in tutta Italia

163.600.22* 599.600.82*

www.fivellente.it